

# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

«Lezioni di storia»

Domani l'appuntamento di Fondazione Teatro Grande e Laterza

## «Machiavelli? Ai politici di oggi insegna che bisogna avere capacità di visione»

**Michele Ciliberto parlerà del grande fiorentino: «Si poneva il problema del destino dell'Italia»**

Nicola Rocchi

■ Un pensatore per i tempi di crisi, una «figura tragica» vissuta in un mondo che stava cambiando in modo radicale. Niccolò Machiavelli vedeva nel «potere della parola e delle armi» gli strumenti per una riscossa civile, nell'Italia di fine '400 e inizio '500, percorsa dagli eserciti stranieri.

Della forza «visionaria» dell'autore del "Principe" parlerà Michele Ciliberto, protagonista domani alle 11 della seconda «Lezione di storia» proposta dal Teatro Grande di Brescia con l'editore Laterza. Ciliberto è professore emerito di Storia della filosofia moderna e contemporanea alla Scuola normale superiore di Pisa. Con lui sarà sul palco del Grande l'attrice Elena Vanni.

I biglietti (8 euro, sconto 50% per studenti) sono in vendita nella biglietteria del teatro e online sui siti teatrogrande.it e vivaticket.com.

**Prof. Ciliberto, perché Machiavelli fa appello al «potere delle armi»?**

Machiavelli vive la crisi dell'Italia, esplosa con la chiamata di Carlo VIII di Francia da parte di Ludovico il Moro. Inizia allora un periodo terribile, nel quale l'Italia diventa teatro di guerre di conquista. Machiavelli individua nelle armi mercenarie uno degli elementi di fondo della crisi. Gli Stati italiani, a suo parere, sono strutturalmente deboli, perché divisi tra loro e perché non hanno a disposizione armi proprie ma condottieri mercenari, al servizio di chi paga.

**Ogni Stato, dunque, doveva avere armi proprie?**

A Firenze nei primi anni del '500 egli insisteva, sia con interventi politici sia con testi scritti, sulla necessità che la repubblica fiorentina abbia le proprie armi. È anche molto attento alla dimensione simbolica: i soldati devono avere proprie

divise e bandiere; nel campo militare ci devono essere cerimonie religiose, un elemento che unifica i combattenti e li motiva per andare in battaglia e vincere. E servono grandi comandanti, capaci di spingere i soldati con la potenza della parola.

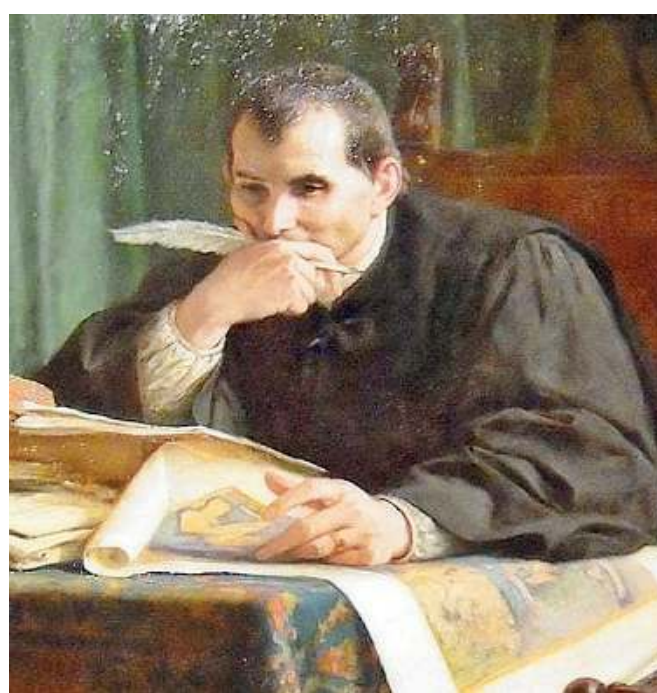
**Questo spirito civile contrasta con l'immagine un po' cinica di Machiavelli spesso evocata...**

Bisogna distinguere tra il suo pensiero e l'uso che ne è stato fatto, trasformandolo in una sorta di breviario dei politici, al di fuori di qualunque connotazione di carattere ideale. Machiavelli, invece, è un uomo dell'ethos civile, un patriota fiorentino, che si pone il problema del destino dell'Italia. Come tutti gli uomini del Rinascimento, non è solo un politico, ma anche commediografo, poeta, storico, con una grande apertura

nei confronti della realtà. Sa fare lucide analisi politiche, ma non è un tecnico: il suo obiettivo è la salvezza della patria.

**Nel libro «Niccolò Machiavelli. Ragione e pazzia» (Laterza), lei lo presenta come una figura drammatica...**

Lo è, come tutti i grandi protagonisti di quell'epoca, da Leon Battista Alberti a Giordano Bruno. Noi condividiamo



**Pensatore.** Niccolò Machiavelli nel particolare d'un'opera di Stefano Ussi



**Il relatore.** Michele Ciliberto, professore emerito della Normale di Pisa

un'interpretazione dell'umanesimo come grande primavera dello spirito. In effetti lo è stata, ma in una situazione di instabilità e di crisi politica, un momento drammatico della storia italiana. Machiavelli ha un'idea tragica dell'uomo e della situazione nazionale.

**In questa situazione, quale potere hanno le parole?**

Le parole possono divenire strumenti retorici e di battaglia. Usandole come strumenti del pensiero, poi, Machiavelli rinnova tutto il vocabolario politico. Ripensa, ad esempio, il concetto di tumulto: tutti pensano che uno Stato in cui ci sia tumulto è destinato alla fine, mentre lui afferma che proprio uno Stato senza conflitto è condannato a perire. Una vera e propria rivoluzione, politica e concettuale.

**Cosa può ancora insegnare Machiavelli ai politici di oggi?**

Quello che manca ai politici di oggi - e che avevano invece personaggi come Machiavelli, Campanella, Bruno - è la capacità di visione. L'Europa è sempre più periferia del mondo, quindi bisognerebbe elaborare una visione nuova, come facevano gli umanisti. A noi manca la dimensione visionaria presente in Machiavelli, ma la politica senza di essa reclina su di sé e diventa pura ansia di governo, priva di capacità trasformativa o d'innovazione. //

LA VERNICE

«Io solo» è la prima personale del giovane artista bresciano, che si inaugurerà domani nella chiesa di S. Agata e da Rawness Scents

## GIOVANNI ROSSI, SCAVO D'ARTISTA SU UN INTERROGATIVO COMUNE

Bianca Martinelli

**P**arla di lei, ma anche di te. Parla di lui, di noi, di loro. Parla di un interrogativo comune e di quelle risposte sempre individuali che elaboriamo nella ricerca di un senso plausibile al dolore cui tutti - nessuno escluso - siamo chiamati a rispondere. È la mostra «Io solo», prima personale del giovane artista bresciano Giovanni Rossi (1996), che dimostra di saper cristallizzare in modo non comune la presenza dell'assenza (a cura di Ilaria Bignotti, Vera Canevazzi Caterina Frulloni e Camilla Remondina. Inaugurazione domani, sabato, alle 17, a Brescia nella doppia sede Chiesa di S. Agata e boutique Rawness Scents, rispettivamente ai civici 27 e 22 di Corsetto Sant'Agata. Poi fino al 28 novembre, ingresso libero, orari: da mart. a sab. 10-19). Si parte, nella vita e così in mostra, con «Perché io?», interrogativo che ha la forma di una colomba bianca trafitta come San Sebastiano da dardi dorati, che si libra in volo per restituire il senso di un dolore che non dev'essere ostacolo all'azione, bensì condizione con cui imparare a convivere per lassi di tempo fugaci o perenni. Segue «Se sono rose fioriranno» fusione in bronzo di una matita, la cui impugnatura ha le fattezze di un gambo di rosa con spine. Già, perché il profumo, in questo caso di rosa - al pari di luoghi, immagini, volti - è come la madeleine proustiana che innesca flussi di coscienza, dolore e ricordo. Per trovare una risposta alla domanda predetta, serve il coraggio d'impugnare la matita e le



**Bronzo dorato.** Giovanni Rossi, «Se son rose fioriranno», 2021

fragilità della propria vita, nel tentativo creativo di (ri)scrivere capitoli e tracciare nuove rotte. Le spine aprono breccie nella carne, e proprio in virtù di tale difficoltà le parole acquistano nuova misura e maggiore peso. Centrale nel percorso, in un box specchiante, è la grande installazione site-specific «Con Silenzio e

Lacrime», inginocchiatoio bianco cosparso di rovi dorati. Perché - suggerisce l'artista - se è vero che Dio non solleva dalla sofferenza, lo è altrettanto il suo manifestarsi in noi alla presenza di essa. Così le tre pareti di specchi moltiplicano l'immagine del visitatore, che è uno nella realtà e trino nel riflesso. Nel frattempo il rovo trafigge e inginocchiarsi in preghiera è un atto di coraggio. L'artista enfatizza la dimensione della sofferenza, riflette sulla difficoltà ad accogliere il dolore, dal cui attraversamento - quasi un nuovo venire alla luce - si esce trasfigurati.

Piccolissime dimensioni e prospettiva sconfinata per le antelle dorate dell'altare ecclesiastico «Le Porte Regali», che affondano lo sguardo in un cielo a olio blu. Infine, lungo la navata di S. Agata si trova la grande scultura verticale «Tentativo di toccare il Cielo»: asta di oltre 2 metri culminante nel calco in gesso del dito dell'artista. L'indice punta al cielo, al divino, individua la traiettoria per il superamento del dolore attraverso la promessa dell'arte. Lontano da una concezione di arte storpata in tempi moderni (ereditata dal Romanticismo d'area tedesca, per cui la sofferenza dell'artista equivale a qualità dell'opera) il silenzio e le lacrime di Rossi si fanno opera, condivisione e nuovi incipit, che - secondo una caratteristica che è solo nei veri artisti - riescono a distanziarsi da una dimensione solipsistica e unicamente personale, per dare forma al pensiero di molti e interpretare messaggi universali.